

La Shoah



L'introduzione al tema

Proponiamo come 'strumento' per introdurre una lezione sulla Shoah la lettura della poesia di Primo Levi *Shema'* che questi pone come prefazione al suo *Se questo è un uomo* (1947) e pubblica, poi, nella raccolta *Ad ora incerta* (1984). *Shema'*, come spiegato in nota, in ebraico significa 'Ascolta' ed è la prima parola della preghiera fondamentale dell'ebraismo, in cui si afferma l'unità di Dio: alcuni versi della poesia ne sono una parafrasi. Ne riportiamo il testo:

Shema' **[Ascolta]**

Voi che vivete sicuri
Nelle vostre tiepide case
Voi che trovate tornando a sera
Il cibo caldo e visi amici:
Considerate se questo è un uomo,
Che lavora nel fango
Che non conosce pace
Che lotta per mezzo pane
Che muore per un sì o per un no.
Considerate se questa è una donna,
Senza capelli e senza nome
Senza più forza di ricordare
Vuoti gli occhi e freddo il grembo
Come una rana d'inverno.
Meditate che questo è stato:
Vi comando queste parole.
Scolpitele nel vostro cuore
Stando in casa andando per via,
Coricandovi alzandovi:
Ripetetele ai vostri figli.
O vi si sfaccia la casa,
La malattia vi impedisca,
I vostri nati torcano il viso da voi.

Primo Levi, 10 gennaio 1946
dal sito <http://www.minerva.unito.it/Storia/Levi/Shema.htm>

È bene affrontare un tema come questo ricordando agli studenti alcuni documenti audiovisivi e letterari. Potrebbe essere utile, per esempio, la lettura domestica e il commento collettivo in classe di *Se questo è un uomo* di Primo Levi e la visione/ascolto di qualche testimonianza tratta dal web <http://www.shoah.acs.beniculturali.it/> e/o <http://www.binario21.org/>

La riflessione storica

Shoah è un termine ebraico (alla lettera = 'catastrofe') che indica la tragedia per antonomasia: la distruzione di due terzi, più di sei milioni, degli Ebrei d'Europa a opera del regime nazista che governò la Germania dal 1933 al 1945. Gli anglosassoni, americani soprattutto, usano, per indicare lo stesso evento, la parola **Holocaust** (= "olocausto"). **La comunità ebraica preferisce la prima perché la seconda richiama l'idea di un immane sacrificio espiatorio, che in questo caso appare evidentemente fuori luogo.**

Già nel suo *Mein Kampf (La mia battaglia)* pubblicato a Monaco nel 1925, **Hitler**, nell'espone il programma del partito nazista, metteva al primo posto un **antisemitismo feroce**, nel quadro di un razzismo caratterizzato dal **mito della purezza della razza ariana** che non doveva essere contaminata dalla mescolanza con altre razze inferiori. Nel progetto nazista la 'razza ariana' coincideva con il popolo tedesco, destinato a dominare i popoli inferiori, segnatamente 'slavi' e 'negri'. Gli **Ebrei**, di razza inferiore, erano, in particolare, **considerati molto pericolosi a causa dell'idea dominante nell'Europa fascista e nazista di un complotto mondiale** orchestrato da organizzazioni segrete, banche, Stati, imprese, che, guidate da esponenti Ebrei, cospiravano per la conquista del mondo intero.

La **politica hitleriana antiebraica iniziò subito** dopo la presa del potere nel gennaio 1933 e si sviluppò progressivamente fino al 1939, quando con la Seconda guerra mondiale si mise mano a una vera e propria **azione sistematica di eliminazione degli Ebrei, di tutti gli Ebrei**, dalle nazioni d'Europa che mano a mano la Germania nazista andava conquistando.

La Shoah in Germania

Già prima dell'avvento al potere di Hitler **l'antisemitismo in Germania era utilizzato dai partiti di destra per spiegare la sconfitta nella Prima guerra mondiale e lo stato disastroso dell'economia tedesca**. Nella primavera del 1933, furono emanate le **prime leggi che discriminavano gli Ebrei** escludendoli dalle professioni liberali e dagli impieghi statali; iniziò, inoltre, un vero e proprio **boicottaggio nei confronti dei commercianti ebrei**.

L'opera di **repressione degli oppositori** al regime, assieme a quella che oggi chiameremmo **'pulizia etnica'**, iniziò immediatamente: nel marzo del 1933 fu inaugurato il **campo di concentramento di Dachau** per individui dichiarati "asociali": zingari, Ebrei, omosessuali, antinazisti.

Nel 1934, **Hitler** nella cosiddetta *notte dei lunghi coltelli*, tra il 30 giugno e il 2 luglio, **si sbarazzò di tutti i concorrenti interni**, assunse i pieni poteri autoproclamandosi *Führer* della Germania, creò un proprio esercito personale, le SS, e diede un forte accelerazione alla politica di antisemitismo che sfociò nelle *Leggi di Norimberga* del 1935.

Le leggi impedivano non solo qualsiasi forma di vita in comune tra tedeschi "ariani" e tedeschi ebrei, ma **rendevano a questi ultimi la vita letteralmente impossibile**. Gli episodi di discriminazione e di vessazione nei loro confronti si susseguirono fino alla cosiddetta **notte dei cristalli**, quando, tra il 9 e il 10 novembre 1938, in Germania, ma anche in Austria e Cecoslovacchia, territori da poco annessi alla

Germania, **squadre di SS diedero avvio a un pogrom**, una violenta sollevazione popolare, contro gli Ebrei, al termine del quale si contarono circa 7500 negozi distrutti, 191 sinagoghe bruciate e 76 gravemente danneggiate, qualche centinaio di persone uccise, e circa **30.000 Ebrei deportati** nei campi di concentramento di Dachau, Buchenwald e Sachsenhausen.

La Shoah durante la guerra

I ghetti e le fucilazioni

Il 1° settembre 1939, la Germania nazista invase la Polonia e diede inizio alla Seconda guerra mondiale.

Nel corso della guerra, nel 1941-42, anni della massima espansione della Germania e dei suoi alleati, prima fra tutti l'Italia, l'intera Europa fu governata da **regimi nazisti, fascisti, o filonazisti,**



comunque diretti in ultima analisi da Hitler, che dell'eliminazione degli Ebrei aveva fatto il suo obiettivo prioritario. Nella *Conferenza di Wannsee*, tenuta in una villa sul lago **Wannsee** a Berlino il 20 gennaio 1942, i più alti ufficiali nazisti si riunirono per decidere **tempi e modi per procedere alla soluzione finale del problema ebraico**, cioè allo sterminio totale del popolo ebraico.

In effetti, nella fase iniziale della guerra, nella **Polonia** occupata i circa due milioni di Ebrei polacchi furono trasferiti in appositi **ghetti chiusi da mura e fili spinati** senza poter uscire né comunicare con l'esterno, ridotti a vivere in tanti in pochissimo spazio, ristretti in tuguri fatiscenti, costretti alla fame, e obbligati a cucire sui propri vestiti come distintivo di riconoscimento ebraico una **stella gialla**.

Con l'invasione dell'**Unione Sovietica**, nel giugno 1941, e l'occupazione di un territorio con una popolazione molto vasta, iniziò la vera e propria azione di sterminio degli Ebrei attraverso le **fucilazioni di massa eseguite da unità d'azione speciali delle SS** (le *Einsatzgruppen*) operative sia in Polonia sia in Unione Sovietica. Tuttavia, **questo sistema non si rivelò molto efficace a causa della forte pressione psicologica cui erano sottoposti i fucilatori**. Si sperimentò, allora, l'uso di **camion piombati per uccidere con i gas di scarico** gli Ebrei rastrellati, ma anche questo sistema si rivelò poco efficiente.

I campi di sterminio

A Wannsee si decise, quindi, la costruzione di veri e propri campi di sterminio, concepiti, progettati e costruiti come **autentiche fabbriche della morte**, dove furono trasportati tutti gli Ebrei catturati nei territori conquistati e radunati nei ghetti e nei campi di transito.

In http://it.wikipedia.org/wiki/Lista_dei_campi_di_concentramento_nazisti è possibile vedere la **mappa della dislocazione dei campi e la loro lunga lista**. Il complesso dei campi di Auschwitz-Birkenau (vicino a Cracovia, in Polonia) è il più tristemente famoso; ma già in Germania, nei pressi di Monaco, funzionava il campo di Dachau, mentre in Polonia c'era anche quello di Treblinka, in Austria quello di Mauthausen e in Italia la Risiera di San Sabba a Trieste.

Il sistema di distruzione della popolazione ebraica europea, organizzato metodicamente dalle gerarchie e dall'apparato militare, poliziesco, e burocratico-amministrativo del regime, causò **in tre anni la morte di circa tre milioni di Ebrei**. Secondo Raul Hilberg, il più importante studioso della Shoah, "il meccanismo della distruzione, dalla notevole complessità organizzativa e tecnica, funzionò con efficienza e rapidità raggiungendo i suoi macabri obiettivi con procedure simili a quelle di una moderna fabbrica". In questo senso Hilberg definisce i centri di sterminio nazisti un fenomeno senza precedenti, l'unico in cui vennero studiate e attivate procedure per la "morte a catena" di milioni di uomini, donne, vecchi e bambini."

La Shoah in Italia

In Italia la Shoah non ebbe la dimensione quantitativa di altri paesi come la Polonia (3.000.000 di uccisi su 3.250.000 Ebrei residenti nel 1938), ma comunque **colpì il 18% dei più di 46.000 Ebrei residenti nel 1938**.

Gli Ebrei d'Italia avevano ricevuto la piena emancipazione giuridica nell'Ottocento assieme al processo di unificazione nazionale ed erano perfettamente integrati nella società italiana, al punto che nel 1935-37 il numero dei matrimoni misti tra persone di diverse fedi religiose era uguale a quello dei matrimoni tra Ebrei. All'inizio degli anni Venti, parecchi Ebrei aderirono al Fascismo e un ebreo, Guido Jung, fu addirittura ministro di Mussolini.

La drammatica svolta si ebbe con le **leggi razziali del 1938** che inserirono nella civiltà giuridica italiana **la diseguaglianza per legge dei cittadini**, annullando le conquiste del 1848 dello Statuto Albertino (art. 24: "Tutti i regnicoli, qualunque sia il loro titolo o grado, sono uguali davanti alla legge").

Con l'introduzione dell'**ideologia razzista** nella legislazione italiana, iniziò una **persecuzione sistematica** degli Ebrei con il fine dichiarato di eliminare la loro presenza nella nazione italiana. Gli strumenti principali utilizzati negli anni immediatamente successivi furono la **propaganda**, il **censimento**, l'**allontanamento dalle scuole e da ogni carica pubblica**, l'**impedimento a esercitare il commercio e le professioni liberali**, la **confisca** dei beni. La persecuzione portò qualcuno a emigrare e spinse qualcun altro al suicidio: **nel 1943 gli Ebrei residenti in Italia erano diminuiti del 20-25 %**.

Dopo l'8 settembre 1943, nelle regioni dell'Italia centrale, dove perdurò **l'occupazione tedesca** fino all'estate 1944, e in quelle del nord governate formalmente dalla **Repubblica Sociale Italiana** e occupate dall'esercito nazista fino al 1945, la **persecuzione antiebraica rientrò nel quadro della Shoah europea** e avvenne con le medesime modalità: rastrellamenti, raduni nei campi di transito, deportazione nei campi di sterminio, selezione con avvio alle camere a gas o ai lavori forzati fino alla morte. Di tali modalità abbiamo decine e decine di testimonianze. La retata più grave in assoluto della Shoah italiana fu quella attuata dalla polizia tedesca

il **16 ottobre 1943 nel ghetto di Roma**: 1259 fermati, 1024 deportati, tra cui 200 bambini, ad Auschwitz. Tornarono 15 uomini e una donna. Nessun bambino si salvò.

La Shoah e le domande

La Shoah pone i giovani (e i loro insegnanti) di fronte a **domande cruciali per lo sviluppo della personalità dei futuri cittadini d'Europa**. Da molti viene sostenuto il paradigma dell'unicità della Shoah anche se, purtroppo, non è l'unico caso di genocidio perpetrato nel corso del Novecento. La Shoah è, invece, **l'unico caso di genocidio in cui la macchina burocratico-amministrativa dello Stato viene utilizzata a questo fine, con il silenzio-assenso della maggioranza della popolazione**.

Una prima questione su cui discutere con la classe verte sul punto: **un pubblico funzionario può disobbedire** a una direttiva illecita o addirittura criminale di un suo superiore? La risposta negativa a tale domanda costituì, infatti, la difesa di molti militari tedeschi nel Dopoguerra.

Una seconda nasce dall'**atteggiamento passivo della maggioranza**. Scrive lo storico Michele Sarfatti: "In termini complessivi, si può riassumere che l'antisemitismo *attivo*, praticato da una minoranza della popolazione, venne affiancato da una fascia di indifferenza *passiva*, ben più diffusa del primo, ma *di fatto* sempre più complice di esso. E, giorno dopo giorno, il regime fascista accrebbe il tasso medio di antisemitismo della società nazionale".

(*La Shoah in Italia*, Einaudi, 2005, p. 97)